

*Che se brami saper qual sia il poeta
... Tu sei nella tua solita pazzia*

SCRIVE PUESIA IN TEMPI DI RIVOLTA

Ad un Ribelle ardir pigue la pena.
Sonetto

Serenissimo Doge almi signori,
che Genova ed il Stato governate,
Dau ascolto à chi pigga non degnate,
Per vendicau li Cogi ormai peggiori.
Tutto il Mondo riuona à lor clamori.
Escono Inforniti scritte, e stampate
Tripudian Baldanzosi in Paquinata
Per siccavau, Ribelli, i loro covori.
Vah salvate l'honor del Vostro Tuono
Scacciate quanti in vostra Terra han toro
Affin di tante spie leuau il suono
Andi rimessa ogn'orma di Rimorso
Fate fuggi nel Regno equali à un Tuono
Innocente non e' chi nasce Corno



Tutto il Mondo riuona à lor clamori.
Escono Inforniti scritte, e stampate
Tripudian Baldanzosi in Paquinata
Per siccavau, Ribelli, i loro covori.

armonia puzza la corzuma di qua paesi,
cantavano la sequenza canzone.

che il giorno del viso. Or pupa il fio -
le bgn per maggior vna condene
Senqua ingegno: a' pado ogni padio
giovino ed appello, in un la spene
ad vna non pup' qual' noce, carno, ano
de' pado la pado me' pado
de' Senoari, a' noi fado vna
Senova pado, dal nouello onore
di lino, pado ogni alma al pado.
goda, el bgn nuovo.

Manoscritto di e Memorie di
Sebastiano Costa (Vol. II, 21v.)

sempre beato giorno
dabbia ~~con~~ conte vizovno
Il gioire ~~con~~ d'ogni alma
La pado d'ogni cor.
La pugna per l'onore
era finetta, ed era
della virtu veneva
incomodo il vigor.
Ma nasce nuova stella,
per cui divenne bella
e la virtude amabile
ed innocente honor.

Canzone dei Balanini
recitata, e cantata in
levani nel giorno
della elezione del nuovo
Re

Ciafferi Ai vinto, ed'altuo nome inuino
Ireman della Bastia L'altre porte
Cffi uiene dal fato in Ciel prescritto
che sia Lagloria al tuo voler Conuista
Sia A Germania ogni Carazion' trafitto
o uiva L'alma, dal ven' Duffeo A' morte
e Genova superba in tuono affittu
ziange del suo destin L'accerba morte
Vola di nuovo, ad impregnar L'acciaui
eta che vinto in fia i machal Conuista
saghi al sangue i battamenti aueri
Vanne somersi i suoi pensieroti Vasi
e se turbò collesue vele i mari
nò abba mar, che fugir le basti

Esempii di sunetti (ASG, AS 2016 /
ASG, AS 3013)

Al Regno di Corsica a CESARE -
Pant' e': Cesare inuito, a i vostri Imperi,
La Superbia, piu non s'inchina:
Se Carlo e' Imperador, io son Reina:
Questi sono i tuoi sensi, ampi, ed alteri.
Sien dolci i vostri editti, o pur severi,
ama, pria di ptegar, la tua ruina;
Corno, de' capi tuoi, sempre meschina,
Viva morendo, a liberta' non spera.
Al vostro amor, il Genouese ingrato,
perda voi, perda me, perda se stesso,
Conto de' Corsi vostri, egli e' ostinato.
Mai vi ubbidisce e dice sempre adesso:
ah, se non paga il fio di tal peccato,
Voi sempre seruenito, io sempre oppresso.

Passu di u Paternoster « La Corsica
al Governo di Genova » (ASG, AS
3006)

Perche tanto sprezzati i figli tuoi
Larricida crudel empio Giovanni
sappi che in cunctis più non divanno
Pater

tu scandalo ormai d'ogni nazione
e di pietà abominosa nostro
mai più dia il regno tuo e nostro
Noster

che se brami saper qual via il poeta
che ti fa di funesta e profana
tu sei nella tua solita patria
qui est

quel che sei già sempre sei stato
à non credere mai per il tuo delitto
che sia il castigo contro te preterito
in cely

che ti giura più per tante novene
con pubbliche e private orazioni
col fare col parere de barchettoni
Sanctificatur.

In Libia sepe e suov.
mostri in Africa vaji in samo infelo
tante pice no maj
quanti l'incanni suo sint notaj
Di simile l'incanti
L'annodam. del ceruelo nodo
i varij scambiam.
no cerchiam di poterlo arte o modo
di poter savogiar
La doghe (que va sempre vana)
Di vice l'infuile
seuando che via su ne tempi andati
ificitate unile
al l'attonio me mo vo ach'acuate
che mazione si op.
sareggere no panno in unile modi

poi oiva e vassita.
finche ala peca chi luer la niva
Carina co l'eduo
L'ucco. lu ghesko nibbia avogare
no k porre al intrivo
che ci nerra fare v' mentore. l'apart
Kanda codese imbocchi
che sono a paj pacciard di t'ij. no g' e
L'anno d'aver ben m'oko
no inteso dire. Denouesia sento
e b. di quej che inuolto
furfat. m'uni e p'essat qui v'ente
L'anno v'okav' a segno
col'vattagina da p'no balingeno
No di qualche cosetta

Puema senza titulu (ASG, AS 3008)